

## INTRODUZIONE

Il volume *“La transizione dall’apprendistato agli apprendistati”* costituisce l’ottavo rapporto sullo stato di avanzamento del sistema di formazione per l’apprendistato in Italia. Esso si inserisce in una linea di monitoraggio annuale sull’apprendistato, realizzato dall’Isfol, che risale all’anno 2000 e che, in aggiunta ai documenti annuali, predispose anche avanzamenti periodici; allo stesso tempo il presente è un rapporto che si presenta con sostanziali modifiche rispetto al passato, necessarie a dare conto del cambiamento in atto per la graduale implementazione della riforma dell’apprendistato delineata dal decreto legislativo n. 276/03.

Il volume dà conto delle attività realizzate dalle Regioni e dalle Province Autonome in relazione alla formazione per l’apprendistato con riferimento agli anni 2004 e 2005. L’ultimo anno, in particolare, è stato denso di cambiamenti e ha visto un’azione forte di sperimentazione e regolamentazione da parte delle Regioni, di cui non si poteva non dare conto.

I rapporti regionali di monitoraggio, richiesti ai sensi dei provvedimenti di ripartizione delle risorse nazionali per l’apprendistato e inviati al Ministero del lavoro, tradizionalmente costituiscono la base per la predisposizione del rapporto annuale da parte dell’Isfol. Tuttavia, i rapporti regionali seguono una griglia non ancora aggiornata alla luce delle modifiche al sistema in seguito all’implementazione della riforma dell’apprendistato, ma elaborata per illustrare le attività regionali per la costruzione di un sistema di formazione esterna rispondente al quadro normativo tracciato dalla legge n. 196/97.

Nel presente rapporto si è fatta una scelta innovativa: alla parte più tradizionale di monitoraggio, che fa il punto sull’andamento dell’occupazione in apprendistato e sul progressivo ampliamento e consolidamento dell’offerta formativa e delle azioni di supporto, è stata aggiunta una parte significativa, che è una elaborazione autonoma dell’Isfol, che vuole dare conto del processo di implementazione della riforma dell’apprendistato in relazione alle tre tipologie contrattuali.

La prima parte del rapporto è quella dei capitoli 1 e 2, che propongono una lettura trasversale dei rapporti inviati dalle Regioni con riferimento all’anno 2004 per

quanto riguarda i dati quantitativi e al primo semestre 2005 per quanto riguarda gli aspetti più qualitativi; si segnala che anche per quest'anno si contano delle assenze: Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia. La seconda parte, contenuta nei capitoli dal 3 al 6, mette insieme e sistematizza i risultati di una pluralità di azioni di monitoraggio condotte dall'Isfol in relazione alla riforma dell'apprendistato, con particolare attenzione alla regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante e all'andamento delle sperimentazioni dell'apprendistato per il conseguimento di un diploma. L'aggiornamento delle informazioni contenute in questa seconda sezione del testo è stato convenzionalmente fissato a dicembre 2005. Come è consuetudine, si riportano in allegato al rapporto delle schede di approfondimento su ciascuna Regione e Provincia Autonoma, utili a dare un quadro territoriale sullo stato di avanzamento del sistema e del processo di attuazione del decreto legislativo n. 276/03 per le singole amministrazioni. Infine, si è ritenuto di allegare al documento una raccolta degli strumenti predisposti dalle Regioni e Province Autonome per l'apprendistato professionalizzante.

I risultati più significativi che emergono dal presente Rapporto di monitoraggio sull'attuazione del sistema di formazione per l'apprendistato sono i seguenti:

**1** In Italia nei primi otto mesi del 2004 si sono registrati in media **533.552 apprendisti occupati** (dati INPS, media degli stock mensili). Si conferma quindi il trend positivo dell'occupazione in apprendistato registrato negli anni precedenti; anzi, l'aumento che si evidenzia per il 2004 sembra indicare una maggiore vivacità dell'occupazione legata a questa tipologia di contratto nell'ultimo anno. Infatti, l'incremento percentuale per il 2004 in relazione all'anno precedente è del 7,3%, mentre nei due anni precedenti non aveva mai superato il 2%. Il 2004 è stato un anno positivo per tutte e quattro le macro aree; in particolare, il Nord-Ovest è passato da un periodo pressoché stazionario a una nuova ripresa (+4,7%), e il Nord-Est ha invertito il trend negativo crescendo di quasi tre punti percentuali.

Il contesto in cui il contratto d'apprendistato cresce è un contesto d'occupazione in aumento per la popolazione complessiva, che nel 2004 ha fatto registrare un incremento dello 0,7%. La crescita più ampia dell'occupazione riguarda i giovani nel Mezzogiorno, per i quali il tasso di occupazione passa dal 24,9% al 27,2% (fascia d'età 15-24enni). Contestualmente la crescita degli apprendisti occupati è del 16,6%.

Pertanto, si può dire che la crescita della base occupazionale nel 2004 è avvenuta ad alta intensità di ricorso all'apprendistato, in particolare per i giovani delle regioni meridionali, segno che tale istituto contrattuale non solo mantiene, ma accresce il favore presso le imprese, in attesa dell'implementazione della riforma definita dal decreto legislativo n. 276/03.

Le caratteristiche strutturali dell'occupazione in apprendistato nel 2004 sostanzialmente confermano i risultati dell'annualità precedente. Si attenua la leggera prevalenza di maschi (55,3%); comunque l'apprendistato presenta una situazione più favorevole per le femmine rispetto alla ripartizione per genere del

totale degli occupati. Rispetto all'età, a livello nazionale la classe modale è sempre più quella dei 18-21enni (45,2%), e un aumento si registra pure per la quota di 22-24enni (32,2%); tuttavia, gli scostamenti rispetto al trend generale sono significativi in alcune Regioni. Sul livello di istruzione degli apprendisti, si conferma che uno su due possiede al più la licenza media.

2 Nel 2004 le attività di formazione *esterna* all'impresa hanno coinvolto un numero di apprendisti pari a **107.371 unità**, che rappresentano il 24,8% del totale degli apprendisti occupati. Quindi nel 2004, come nell'anno precedente, un apprendista su quattro è stato coinvolto in attività formative. La ripartizione con la *performance* migliore in termini di rapporto fra apprendisti esistenti e apprendisti formati è quella del Nord-Est: qui sono stati coinvolti nella formazione trentuno apprendisti su cento. Nel Sud e nelle Isole, al contrario, si scende a otto apprendisti su cento coinvolti nella formazione, ossia a una quota di apprendisti coinvolti che è meno di un terzo della media nazionale.

Allargando il campo di osservazione al quadriennio 2001-2004 si rileva che nel periodo le attività formative hanno coinvolto un numero sempre crescente di apprendisti. In particolare, il grande boom dell'offerta formativa è stato nel 2002, con un incremento degli apprendisti formati del 66,8%. Il dato è frutto degli sforzi organizzativi fatti dalle Regioni, che in molti casi hanno consentito di impiantare sistemi territoriali per l'apprendistato in grado di coinvolgere il numero più alto di apprendisti in rapporto alle risorse disponibili. Per queste Regioni, e in particolare quelle che utilizzano per l'apprendistato solo le risorse ripartite a livello nazionale, il vincolo a una ulteriore crescita è rappresentato proprio dal finanziamento disponibile.

Pertanto, il quadro dell'offerta formativa per l'apprendistato restituisce la fotografia di un sistema che si è andato progressivamente consolidando negli ultimi anni, ha ampliato la capacità di rispondere ai bisogni di apprendisti e aziende e rinsaldato il legame con i territori attraverso la definizione di soluzioni specifiche. Allo stesso tempo, lo scenario dell'offerta formativa mostra il permanere di un *gap* fra le Regioni del Centro-Nord e il Mezzogiorno dove, a parte limitate eccezioni, la formazione per l'apprendistato rimane episodica o del tutto assente.

3 Per il 2004 il numero complessivo degli apprendisti adolescenti risulta essere pari a **42.831 unità**, che rappresentano circa il 9% del totale degli apprendisti presenti sul territorio nazionale. Rispetto al 2003 non si rilevano grandi variazioni sugli occupati pur in presenza di segnali di crescita.

Il quadro complessivo degli interventi formativi per apprendisti soggetti al diritto-dovere di istruzione e formazione, realizzati dalle amministrazioni regionali e provinciali nel corso dello scorso anno 2004, propone seri elementi di criticità. Il numero di Regioni che organizzano le attività formative per i minori per lo sviluppo delle competenze di base è molto limitato e nel 2004 ha raggiunto solo il 17% degli occupati. Pertanto, in larga parte il diritto dovere degli adolescenti di assolvere l'obbligo formativo nell'ambito dell'apprendistato rimane inat-

tuato e inattuabile, se non attraverso il solo percorso sul lavoro. Allo stesso tempo le poche iniziative attivate manifestano segnali di difficoltà nella realizzazione, rispetto ai quali è necessario un impegno ulteriore in termini progettuali, di organizzazione degli interventi e finanziari.

- 4 Fra le iniziative di supporto alla crescita del sistema di formazione esterna per l'apprendistato, gli interventi per i tutor aziendali svolgono sempre un ruolo di primo piano. La formazione dei tutor aziendali è un fenomeno che ormai ha assunto dimensioni rilevanti, visto che in tutta Italia nel 2004 sono stati coinvolti quasi 43.000 tutor e il loro numero per il 2005 dovrebbe superare i 46.000, con un incremento del 9,2%. Se si considera la dimensione media delle imprese italiane e il valore medio del numero di apprendisti per impresa (che non supera il due) si deduce che il numero di tutor aziendali coinvolti nella formazione corrisponde a un numero significativo di aziende, e spesso di imprenditori, che vengono a contatto con la formazione.

Per quanto riguarda, invece, gli altri operatori del sistema per l'apprendistato coinvolti nella formazione per l'apprendistato, formatori e tutor delle strutture formative, i dati relativi alle iniziative realizzate nel 2004 evidenziano una forte flessione rispetto al 2003; il numero dei partecipanti passa dai 6.086 del 2003 ai 4.127 del 2004, facendo segnare una riduzione delle iniziative di circa un terzo.

- 5 Per sostenere il sistema di formazione per l'apprendistato e realizzare gli interventi formativi e le azioni a supporto, nel 2004 le Regioni e le Province Autonome hanno impegnato oltre **141 milioni di Euro**. Il trend delle risorse impegnate nel corso del triennio 2002-2004 non evidenzia certo un andamento lineare; nel 2003 gli impegni regionali sono aumentati, come media nazionale, di oltre un terzo; al contrario, nel 2004 le risorse impegnate sono diminuite del 17,5%. Pertanto, il sistema risulta ancora fortemente dipendente dalla disponibilità di risorse a livello nazionale e segue l'andamento dei decreti di ripartizione del Ministero del lavoro, con un impegno aggiuntivo solo da parte di un numero limitato di Regioni; si aggiunga, che lo stesso finanziamento nazionale rimane legato a stanziamenti annuali in sede di legge finanziaria, che non favoriscono l'assunzione di impegni duraturi di lungo periodo.

Per quanto concerne, invece, la spesa per l'apprendistato, nel 2003 le Regioni e le Province Autonome per le quali sono disponibili i dati contano un ammontare di più di **115 milioni di euro** spesi per l'apprendistato. Sul triennio 2001-03 è evidente un andamento crescente della spesa, anche se il tasso di variazione rispetto all'anno precedente si riduce considerevolmente fra il 2002 e il 2003.

- 6 La seconda parte del rapporto fa il punto sullo stato di avanzamento nell'implementazione delle tre tipologie di apprendistato delineate dal decreto legislativo n. 276/03.

Per quanto riguarda l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere, strumento definito come raccordo fra il nuovo sistema educativo riformato dalla

legge 53/03 e il nuovo contratto di apprendistato definito dal d.lgs. n. 276/03, l'assenza di un quadro completo in relazione ai percorsi del canale dell'istruzione e formazione professionale impone una fase di attesa per l'implementazione di tale tipologia. Qualche Regione che ha emanato alcuni atti di regolamentazione ha poi dovuto fare marcia indietro in attesa del completamento del quadro del sistema educativo. Pertanto, rimane operativa la disciplina dell'apprendistato tracciata dalla legge 196/97 e dal DPR 257/00 con riferimento agli apprendisti minori.

Il quadro dell'attuazione dell'apprendistato professionalizzante è molto più ricco e davvero il 2005 ha rappresentato l'anno di svolta, nel quale le Regioni hanno avviato il processo di implementazione. Un numero significativo di Regioni ha ormai definito una regolamentazione dello strumento, spesso accentuando il carattere transitorio della disciplina dei profili formativi con la previsione di una verifica al termine di un periodo più o meno lungo; altre normative regionali sono in procinto di essere varate.

L'analisi condotta nel rapporto mette in luce il percorso di regolamentazione seguito da ogni amministrazione, evidenziandone gli aspetti più innovativi. In particolare, cerca di leggere nelle diverse normative le modalità con cui sono stati sciolti i nodi principali posti dall'introduzione dell'apprendistato professionalizzante: la definizione della formazione formale, la relazione fra formazione formale interna ed esterna, il collegamento fra piano formativo individuale e i profili formativi regionali, la disciplina e la formazione per i tutor aziendali. Lo scenario che emerge è certamente composito, ma la ricchezza degli approcci e delle soluzioni deve essere considerata un valore aggiunto per favorire il cambiamento dei sistemi territoriali, anche in una logica di *benchmarking*. Infatti, il tratto dominante di tutte le regolamentazioni è il carattere di sperimentality, che delinea un sistema ancora in divenire, rispetto al quale sono stati tracciati gli elementi portanti, ma il processo è lungi dall'essere completato. Solo nei prossimi anni si potrà verificare se, nel completamento della regolamentazione e nel passaggio alla fase attuativa, troveranno risposta le istanze di unificazione che sono già state presentate dal mondo delle imprese.

Infine, per quanto riguarda la terza tipologia di apprendistato, la sua implementazione sta avvenendo principalmente nell'ambito delle sperimentazioni finanziate dal Ministero del lavoro grazie al PON. Pressoché tutte le Regioni del Centro Nord sono coinvolte, alla ricerca di modelli sostenibili che consentano lo sviluppo dell'apprendistato alto, ma soprattutto il rafforzamento a livello territoriale del legame fra sistema formativo e mondo produttivo.